

L'Italia del malaffare



Valenza nazionale della decisione del Pds di Roma e Lazio
Il segretario della Quercia: «La nostra uscita dai consigli di amministrazione non significa fuga dalle responsabilità»
Comitato cittadino per referendum contro la lottizzazione

«Fate come noi lasciate gli enti»

Questione morale, Occhetto lancia la sfida agli altri partiti

Le avvenute dimissioni dei rappresentanti della Quercia dai consigli di amministrazione delle municipalizzate e dai Comitati di garanti delle Usl di Roma e del Lazio rappresentano «un atto concreto di lotta per rinnovare la politica e rigenerare i partiti». Ad affermarlo è il segretario del Pds Achille Occhetto. «La battaglia per la trasparenza avviata nella capitale assume per il Pds una valenza nazionale».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. «Un atto concreto di lotta per rinnovare la politica e lo Stato, moralizzare la vita pubblica e rigenerare i partiti». In questa direzione si muove la decisione assunta dal Pds di Roma e del Lazio di far uscire i propri rappresentanti dai Consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate e dai Comitati di garanti delle Usl. A testimoniare della valenza nazionale di questa iniziativa è stato lo stesso segretario del Pds, Achille Occhetto. «Abbiamo parlato in più occasioni - ha affermato Occhetto, introducendo la conferenza stampa indetta dalle segreterie provinciale e regionale della Quercia - della necessità che la politica e i partiti si ritraggano dalla gestione. C'è l'esigenza di una chiara distinzione di responsabilità tra chi governa e chi sta all'opposizione».

Ma l'uscita dai Consigli di amministrazione degli Enti pubblici non equivale ad una fuga dalle responsabilità, né ad un gesto di testimonianza. A sottolinearlo è lo stesso Occhetto: «Il nostro vuol essere un concreto atto di quella riforma della politica e dei partiti che costituisce per il Pds una delle

ragioni fondative». «Atti concreti, che danno credibilità alle tante parole spese in favore della trasparenza e della moralizzazione della vita politica e amministrativa: è questa l'esigenza di fondo che ha motivato 54 esponenti della Quercia a dimettersi dai Consigli di amministrazione degli Enti pubblici e dai Comitati di garanti delle Usl di Roma e del Lazio. Un'esigenza che si traduce anche in un appello-sfida rivolto alle altre forze politiche. «Chiediamo agli altri partiti - ha sottolineato Occhetto - di fare altrettanto, di cominciare a disoccupare la pubblica amministrazione. È compito dei partiti, se vogliono riconquistare una credibilità oggi gravemente compromessa, promuovere ogni azione per dare trasparenza ed efficienza alla gestione della cosa pubblica, per spezzare l'intreccio perverso tra politica e affari». E questa, per il segretario della Quercia, «l'origine della questione morale. E così che si può avviare una nuova fase della democrazia italiana».

Rivendicare atti concreti, vuol dire anche misurare lo scarto ancora esistente nel mondo politico tra l'enuncia-



Achille Occhetto segretario del Partito democratico della sinistra

zione di buoni intendimenti e la loro effettiva realizzazione. Vista dal tavolo di direzione di una Usl o di una municipalizzata la battaglia per la trasparenza appare tutt'altro che vincente. Anche per le incertezze dimostrate da chi predica moralità e rinnovamento. «So che nelle aziende e negli enti del

Lazio e di molte altre regioni - ha rimarcato in proposito Occhetto - sono insediati anche esponenti del Pri e di Rifondazione comunista: faccio appello alla loro coerenza e chiedo loro di non lasciare il Pds da solo a sostenere questa battaglia». La conferenza stampa è servita inoltre al segretario del

la Quercia per precisare ulteriormente il senso della sua proposta di «partito leggero» - ha affermato Occhetto - ho parlato di un «apparato leggero, ma il partito deve essere forte, pesante. Deve vivere con quanti più funzionari è in grado di pagare in modo onesto. E questo deve valere per tutti.

In questo contesto, per Occhetto, va inquadrata la stessa questione del finanziamento dei partiti, un tema di scottante attualità che «va affrontato in termini davvero innovativi». «Occorre avviare una discussione seria - ha sottolineato il segretario del Pds - sul finanziamento non dei partiti, ma della democrazia, vale a dire delle iniziative di tutti coloro che vogliono associarsi e fare politica. Questo non significa necessariamente finanziamenti, ma soprattutto costruire le condizioni necessarie per far vivere la politica in termini di servizi, di luoghi pubblici e di un'informazione corretta nei confronti di tutti». Solo così, ha concluso Occhetto, «si creano i presupposti per una democrazia sobria che non sperperi il denaro pubblico».

Il «chiamarsi» fuori da una gestione «partita» degli Enti pubblici è solo il primo passo per raggiungere l'obiettivo di una radicale ridefinizione di regole e meccanismi che presidiano alla formazione dei Consigli di amministrazione. Ad affermarlo sono stati Antonello Falomi e Carlo Leoni, rispettivamente segretari del Pds laziale e di quello romano. «Un passaggio obbligato nella direzione della trasparenza - ha affermato Falomi - è l'azzeramento degli attuali Cda e dei Comitati dei garanti delle Usl». Una «strada» che il Pds capitolino ha già cominciato a battere, incontrando l'opposizione di Dc e Movimento sociale, e lo «scarso entusiasmo» degli altri partiti di governo. «Nell'ultima seduta del Consiglio comunale - spiega Carlo Leoni - abbiamo presentato una proposta

organica di riforma dei criteri di formazione dei Consigli di amministrazione di aziende ed enti pubblici. Una riforma basata su due idee-forza: a proporre i candidati agli organismi di gestione non devono più essere i partiti ma associazioni e ordini professionali e i candidati dovranno essere successivamente selezionati, in sedute pubbliche, da un apposito «Comitato di saggi». Una proposta «semplice», ma talmente dirompente da meritare l'ostinazione di democristiani e missini, che - sottolinea ancora Leoni - non ne hanno permesso la discussione, facendo mancare in aula il numero legale dei consiglieri». Da qui la decisione di attivare quegli strumenti di democrazia diretta previsti dal nuovo statuto comunale. «Indendiamo dar vita - annuncia il segretario romano della Quercia - a un comitato cittadino contro la lottizzazione che raccoglie le 50mila firme necessarie per indire un referendum consultivo «contro la lottizzazione dei partiti nella pubblica amministrazione». Una proposta, sostengono i dirigenti del Pds, aperta al contributo delle forze di opposizione in Campidoglio - Verdi, Pri, Rifondazione e la Rete - «ma che è rivolta anche ai comitati referendari di Mario Segni e Massimo Severo Giannini». Iniziative come queste - ha rilevato Occhetto - «possono contribuire a sconfiggere quei manichei che coprono tutto e non vogliono avviare una fase nuova della politica italiana». Tra questi, i segretari degli altri partiti che «stanno zitti, o cercano di coprire».

Bustarelle a Firenze Perquisito il Comune Nove avvisi di garanzia per corruzione

La magistratura fiorentina indaga su un giro di tangenti pagate da imprenditori ad amministratori pubblici per la realizzazione di 400 alloggi. Inquisiti il vice sindaco dc, Gianni Conti, che sarebbe azionista di una delle società costruttrici. Si indaga anche sull'ex assessore alla casa del Pds, Fabrizio Bartaloni. Perquisiti alcuni uffici comunali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA BIONDI GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. A Firenze come a Milano, gli affari si mischiano alla politica. Paolo Canessa e Alessandro Crini, sostituti procuratori di Firenze, stanno indagando - sul piano casa (Peep) partorito il 16 dicembre 1991 dalla giunta di pentapartito, guidata dal socialista Giorgio Morales. Ex-assessore alla casa il democristiano Raffaele Tiscar, ex-leader di Comunione e Liberazione, eletto deputato nelle ultime elezioni. Padre di quell'atto amministrativo che prevede 1.700 nuovi alloggi, di cui 400 nella area agricola a sud-ovest della città. Nel mirino dei magistrati ci sono proprio quei 400 alloggi che si vogliono realizzare là dove, da alcuni anni, si sosteneva di essere arrivati alla saturazione edilizia. Ma i giudici non ne fanno un problema urbanistico. Stanno indagando sulle presunte tangenti versate dai privati ai pubblici ufficiali. E mentre per gli imprenditori sono già fioccati i primi avvisi di garanzia, restano ignoti gli amministratori.

In realtà un avviso di garanzia è arrivato anche al vicesindaco dc Gianni Conti. Ma nella sua veste di azionista di una ditta controllata da una società inquisita, la Bartolomei-Manetti. Di cui, peraltro, Conti è stato dipendente per 24 anni e, da due, in aspettativa. Oltre al vicesindaco, un avviso di garanzia ha raggiunto il consigliere comunale del Pds, Fabrizio Bartaloni, assessore alla casa nella precedente giunta, vice presidente di una cooperativa di costruzione aderente all'Arca ed ex-consulente del Consel e della Prisma. Altri avvisi di garanzia arrivati all'imprenditore pratese Bruno Fusi, socio

della Fus-Ba. A Nevio Borsotti, presidente della ToscoCasa che guida anche una società (la Sviluppo Prato) di cui sono soci Fusi e Rodolfo Bartolomei, titolare della Bartolomei-Manetti ed anche lui raggiunto da un avviso di garanzia. A Vanni Bolognesi, presidente dei revisioni dei conti della ToscoCasa, segretario di sezione del Psi e collaboratore del neodeputato del garofano Riccardo Nencini, per il quale ha gestito la campagna elettorale. Ancora Luigi Nutini, di area socialista, libero professionista, Antonio Brunacci, ex pidissimo, consulente della ToscoCasa ed ex-presidente della cooperativa «Mantignano-Ugnano». Gianfranco Stacchi, presidente del Consel, il consorzio di edilizia fiorentino. Per tutti, eccetto Stacchi che è accusato di favoreggiamento, il reato contestato è di concorso in corruzione con pubblico ufficiale rimasto ignoto. I magistrati stanno sequestrando uffici privati e pubblici, compresi quelli di Palazzo Vecchio, ed abitazioni private.

Dalle indagini emerge che la Fus-Ba, in collaborazione con Antonio Brunacci, abbia comprato negli ultimi anni i terreni di Mantignano-Ugnano, a destinazione agricola, a prezzi stracciati. Si dice a ventimila lire il metro quadrato. Li ha poi rivenduti, una volta inseriti nel Peep varato da Tiscar e dal pentapartito, a duecentomila lire il metro quadrato. Per un totale di 18 miliardi. La Fus-Ba ha rivenduto i terreni al Consel, consorzio di cooperative, obbligandolo ad affidare gli appalti per la progettazione e la costruzione degli alloggi. Ed a versare un anticipo di 8 miliardi.

informazione pubblicitaria



Intervista al direttore generale Francesco Camangi Conad Nord Est si consolida

Questo è il terzo anno di attività di Conad Nordest: ormai la fase di rodaggio si è esaurita: si può fare, quindi, un primo bilancio e dare una valutazione più generale sull'operazione che ha portato alla nascita dell'attuale struttura.

Con tutte le difficoltà incontrate e con tutte quelle che incontreremo ancora, nel complesso questa operazione è da giudicare in modo più che positivo. E questo anche se rimane vero che non tutti gli obiettivi dichiarati sono stati, poi, effettivamente raggiunti. Abbiamo dato all'impresa una dimensione ed un inizio di razionalizzazione. I risultati conseguiti sono certamente superiori a quelli che - ogni - singola azienda avrebbe potuto cogliere da sola. Ma d'ora in avanti anche i costi e la produttività dovranno corrispondere ai successi ottenuti sul piano della dimensione, e

questo sarà possibile solo se saremo in grado di portare a termine il processo di concentrazione anche nel comparto attività produttive. Oggi esercitiamo ancora in luoghi separati attività identiche.

In concreto cosa vi proponete di fare?

Le attuali attività dei magazzini di Modena e Bologna sono praticamente sovrapponibili. L'ortofrutta, però, già da qualche anno, fa capo solo a Modena, una concentrazione che per certi aspetti era stata propedeutica alla fusione. Ora la razionalizzazione dovrà riguardare anche i settori portanti della nostra impresa, i generi vari e gli altri deperibili. I primi saranno concentrati su Modena, i secondi su Bologna. E chiaro che l'intera operazione dovrà essere negoziata prima con il sindacato: noi abbiamo, infatti, la necessità di lavorare

su turni e per sei giorni la settimana. Ma una volta raggiunto l'accordo i tempi dovrebbero essere abbastanza brevi. Il magazzino dei generi vari dovrebbe essere pronto ad ottobre di quest'anno, solo a febbraio o marzo del '93, invece, avremo finito i lavori di riadattamento delle strutture bolognesi.

Passiamo ad una valutazione dell'attività dell'ultimo anno: il consuntivo '91 presenta un lieve calo degli utili e, comunque, una redditività non molto accentuata. Quale la causa?

Il motivo principale è, sostanzialmente, quello che abbiamo dovuto «spesare» in un anno tutti gli investimenti effettuati nel canale iper. E non sono stati investimenti da poco se si pensa che per noi l'ipermercato era, per certi versi, un oggetto misterioso: non esisteva un modello Conad ed altri

modelli non erano accessibili. Abbiamo dovuto assumere personale quasi un anno prima dell'apertura ed affidarci a consulenti esteri per la sua formazione. Oggi però possiamo non solo dire di sapere come si gestisce un ipermercato, ma - abbiamo anche una struttura che può essere utilizzata come cantiere per esperienze future. Insomma avevamo preventivato di investire risorse e risorse abbiamo investito. Sicuramente non saranno gli stessi investimenti che dovremo fare quando apriremo Bologna e Ferrara. Vale, comunque, la pena di ricordare che già alla fine di quest'anno contiamo di raggiungere il punto di pareggio, ovvero ammortizzare tutti i costi d'investimento ed avere una gestione commerciale di segno positivo. Insomma con un anno di anticipo sulle previsioni, l'ipermercato comincerà a produrre reddito.

Parlando di Ipermercati, quali saranno le linee di sviluppo dell'attività di Conad Nordest nei diversi canali distributivi?

Modena, Bologna e Ferrara erano gli obiettivi che noi avevamo in mente di realizzare sul fronte iper e stiamo lavorando per attuarli. Ma il nostro fine principale rimane lo sviluppo dei canali Conad e Margherita, il c'è il cuore della nostra attività e sarà sempre così. Anche se l'ipermercato ha - fatturati ragguardevoli, la nostra missione è sviluppare imprenditorialità diffusa. Nel futuro, comunque, cercheremo di realizzare tipologie di negozi con una dimensione più elevata. I supermercati passeranno dagli attuali 4/500 metri quadrati, a 800/1.000 metri quadrati di superficie. E così anche i Conad Margherita dovranno poter contare su spazi espositivi ed operativi

anche superiori ai 200 metri quadrati. E questo per cercare di venire incontro alle aspettative dei consumatori che, noi pensiamo, saranno sempre più orientate alla ricerca non solo della qualità, ma anche della convenienza. E il prezzo si sa, non è solo il prodotto di un minor profitto intascato, ma è strettamente correlato ai costi ed alla dimensione di un punto vendita.

Il progetto di unificazione del Tes del Conad dell'Emilia Romagna ha subito un brusco stop. Si tratta solo di una battuta d'arresto o si cambia direzione?

È una battuta d'arresto, ma, ora come ora, non saprei dire con quali tempi di ripresa. Abbiamo dovuto constatare che tra le imprese esistono delle diversità tali che non sarebbero state accettate dai soci se riproposte in formule uniche. Il modello di riferimento preso in esame era un modello che sarebbe stato sofferto dai soci più che condiviso. Abbiamo così preferito sospendere il processo: la sua ripresa nascerà dalle cose. Rispetto al progetto originale alcune aree possono

ancora essere integrate, non necessariamente a tre, magari a due. Con Conad Emilia l'Ovest di Reggio stiamo cercando di verificare se esiste la possibilità di evitare investimenti ripetitivi nella razionalizzazione di alcune attività produttive. Vedremo, il passato ci ha consigliato di avere minore euforia nelle dichiarazioni e maggiore concretezza degli atti.

Parlate spesso di ricerca di una nuova imprenditorialità, che significa?

Significa che noi consideriamo questo un mestiere interessante, soprattutto per un giovane. Pur richiedendo impegno in termini di ore e di giornate lavorate, consente anche di costruire qualcosa che acquista valore nel tempo. Negli ultimi anni l'età media della nostra base sociale si è abbassata, abbiamo visto intere compagnie sociali composte da giovani entrare nel Conad, ma crediamo si possa fare di più. Forse non siamo ancora stati in grado di avvicinare davvero quella parte del mondo giovanile orientata all'imprenditorialità. Questo sarà uno dei nostri compiti futuri.

I RISULTATI DI CONAD NORDEST

Conad Nordest nasce agli inizi del '90 dalla fusione tra le cooperative di dettaglianti Mercurio Modena e Mercurio Bologna. Attualmente opera su un territorio sovrapregionale che si estende su ben otto province: Modena, Bologna, Ferrara, Verona, Padova, Rovigo, Vicenza e Mantova. Associa 331 punti vendita tra ipermercati, integrati, supermercati, superettes, negozi margherita e negozi tradizionali, nonché 252 esercizi pubblici.

Conad Nordest ha chiuso il bilancio '91 con un utile di 3 miliardi e 940 milioni di lire, dopo aver ristornato ai soci quasi 4 miliardi di lire. Il giro di vendite ha oltrepassato i 360 miliardi e, se ad esso si aggiungono i risultati conseguiti dalle due società autonome a cui fanno capo l'ipermercato Pianeta ed i quattro cash and carry, si aggiunge un fatturato di gruppo che veleggia verso i 500 miliardi. I dipendenti in organico sono attualmente 315 per Conad Nordest, 82 nei quattro cash e 207 all'ipermerci. Nel solo '91 sono stati attivati ben 35 corsi interni di aggiornamento professionale pensati, per le figure professionali che operano nei punti di vendita, con particolare attenzione ai capinegozio, capireparto, nonché agli addetti ed alle cassiere.

